Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 1701 del 12/07/2019

Oggi alla Fondazione Franco Demarchi un convegno nazionale

“Radicamento sociale” e pratiche di accoglienza nello spazio alpino

Si è svolto oggi il convegno sull’immigrazione nello spazio alpino, organizzato nell’ambito del progetto europeo PlurAlps dalla Fondazione Franco Demarchi. Sono stati illustrati i risultati di ricerca dell’iniziativa e anticipati i contenuti del Libro bianco, che sarà presentato ufficialmente il 10 ottobre a Bolzano, scritto dai dieci partner del progetto. Un ulteriore contributo è stato portato dai ricercatori e dalle ricercatrici provenienti da università e istituti di ricerca nazionali, che hanno presentato lavori sull’immigrazione nelle aree alpine italiane per la condivisione di una riflessione e un confronto tra diverse realtà di tale territorio.

Negli ultimi due anni il progetto europeo PlurAlpsha lavorato sula promozione di una cultura accogliente, aumentando l'attrattività del territorio e la coesione sociale delle zone alpine, attraverso servizi e pratiche innovative per l’integrazione degli immigrati e la coesione sociale. A tale fine la Fondazione Franco Demarchi ha coordinato, nei territori della Val di Non (9,1 % di presenza di immigrati sulla popolazione) e della Val di Sole (7,9 % di presenza di immigrati sulla popolazione), una ricerca sociologica e un approfondimento antropologico, coinvolgendo amministrazioni, popolazioni e stakeholder locali. **La ricerca svolta nelle due vallate trentine da Francesco Della Puppa e Serena Piovesan** - ricercatori incaricati della Fondazione Franco Demarchi - ha messo in luce i contorni di una migrazione ben radicata sul territorio di carattere “familiare”, anche se permangono movimenti migratori stagionali, legati ai ritmi della raccolta e del turismo che, in parte, tenderebbero a stabilizzarsi permanentemente. Rispetto alla dimensione economico-produttiva i ricercatori riportano la progressiva difficoltà, come elemento di novità, di reclutamento di manodopera autoctona e comunitaria, soprattutto dall’Europa orientale, e la tendenza alla sostituzione dei lavoratori, spesso stagionali e di tali provenienze, con lavoratori originari dall’Africa subsahariana. “Accanto a ciò - concludono Della Puppa e Piovesan - pare affermarsi il ricorso al subappalto con lavoratori in distacco gestiti da agenzie di reclutamento ed emergono, anche se non come elemento strutturale, casi di grave sfruttamento lavorativo e caporalato.”
Michela Semprebon, dello IUAV di Venezia, **ha posto alcune riflessioni sul progetto di accoglienza diffusa promosso dalla Cooperativa K-Pax di Breno nel più ampio territorio della Valle Camonica e della Provincia di Brescia**. A fronte di un contesto politico non sempre favorevole all'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, di un contesto economico di crisi, con il declino di alcuni dei principali settori della valle, di un contesto territoriale isolato, la ricercatrice ha riportato l’esperienza di K-Pax, la quale ha sperimentato negli anni un approccio mirato all'inserimento di lungo periodo di un piccolo gruppo di richiedenti asilo e rifugiati, promuovendo il loro collocamento abitativo e lavorativo attraverso iniziative che valorizzano le risorse della valle e costruendo relazioni di collaborazione con attori del settore pubblico e terzo settore. “Questa sperimentazione all’insegna di un welfare per tutti - ha aggiunto la ricercatrice - sta procedendo bene.”
Osvaldo Costantini, incaricato dall’Istituto per gli Studi Religiosi (FBK), **ha preso in esame il ruolo di due comunità religiose nelle reti migratorie in Val di Sole ed in Val di Non**: il gruppo dei musulmani e gli ortodossi rumeni che si riuniscono a Cles. Il ricercatore ha descritto non solo le caratteristiche religiose dei gruppi, ma il loro ruolo sociale soprattutto nella mediazione dell’orizzonte di aspettative legato alla migrazione e nell’elaborazione della vita sociale in Italia.
Sulle dinamiche della convivenza partendo da alcuni aspetti caratterizzanti legati alle abitudini

alimentari in termini identitari, più o meno lusinghieri, dei nuovi abitanti delle vallate delle Alpi Marittime, **è intervenuta Gaia Cottino** dell'Università di Napoli l'Orientale. Dalla ricerca presentata è emerso come il cibo, risorsa che in parte possiamo controllare, nella sua dimensione reale e simbolica di pratiche e "tropi", si presenta come un osservatorio privilegiato sulle dinamiche di convivenza nelle vallate e le pratiche alimentari dei migranti, siano essi residenti di lungo corso o richiedenti asilo da poco arrivati sul territorio, sono lo specchio di come essi vivono il dislocamento. Se produzione, preparazione e consumo di cibo, conclude Cottino, vedono la coinvolta la totalità degli abitanti delle valli, la compartecipazione a questi processi è affare ben più complesso.
La ricercatrice **Cristina Dalla Torre** di Eurac Research, partner del progetto PlurAlps, **ha presentato gli esiti del progetto pilota sulle strategie di sviluppo della cultura dell'accoglienza messe in campo dagli attori locali quali strumenti d'integrazione, inerenti l'esperienza condotta in Alto Adige a Malles Venosta e in Val Gardena**. Partendo dal presupposto che la promozione del pluralismo, nuova condizione dei comuni alpini "trasformati", richiede attività che agiscono sia a livello istituzionale che culturale (Kymlicka, 2017), la ricercatrice ha illustrato come il pluralismo e la cultura dell'accoglienza, in termini di apertura e accettazione su diversi livello degli immigrati, sono strumenti per superare il confine tra nuovo abitante e popolazione locale.
Al termine del convegno **Antonio Cristoforetti**, ricercatore della Fondazione Franco Demarchi, **ha presentato alcuni aspetti salienti del Libro bianco**, in corso di sviluppo all'interno del progetto PlurAlps, titolato **"Promuovere il pluralismo come chiave per lo sviluppo locale nello Spazio Alpino"**, costruito attraverso un approccio partecipativo. Sarà presentato ufficialmente al termine del progetto il 10 ottobre a Bolzano e conterrà alcune raccomandazioni (15suddivise in 3 categorie) su cosa dovrebbero fare gli attori della società civile, del mondo delle imprese e del settore pubblico a diversi livelli (locale, regionale, nazionale e transnazionale) per promuovere l'innovazione sociale, culturale ed economica e sostenere il pluralismo e il benessere a livello locale.

()